

Colpito un quarto della popolazione, obesità e fumo i principali responsabili

Abruzzo, crescono le malattie cardiovascolari

PESCARA. Lo sviluppo ha i suoi inconvenienti e non è raro osservare che tra l'aumento del Pil e l'incidenza di certe malattie la correlazione è stretta. È il caso delle malattie cardiovascolari molto legate agli stili di vita. In Abruzzo rappresentano ormai, così come in Italia e in gran parte dei paesi industrializzati, la prima causa di morte, con una percentuale che si attesta al 25% di tutti i decessi. Il dato è emerso al Taxus Events di Ancona, il terzo - dopo quelli di Roma e Milano - di una serie di eventi organizzati dalla Boston Scientific, per discutere dei progressi realizzati nella cura della malattia coronarica grazie agli stent medicati a rilascio di farmaci anti-proliferativi, capaci di combattere la proliferazione di cellule all'interno delle pareti dei vasi, riducendo così le occlusioni coronariche. Ad Ancora era presente per l'Abruzzo **Leonardo Paloscia**, responsabile della Cardiologia interventistica dell'ospedale di Pescara. In linea con le medie nazionali, anche l'incidenza delle patologie cardiovascolari che registra in Abruzzo una maggiore percentuale di casi tra gli uomini, l'80%, e tra alcune categorie di pazienti, come i diabetici (il 30% circa di tutte le procedure di angioplastica effettuate ogni anno). Ad incidere sulla diffusione delle patologie cardiovascolari sono soprattutto la pressione arteriosa (sono ipertesi il 24% degli abruzzesi); il colesterolo (ha il colesterolo alto l'11% degli uomini e il 22% delle donne) la sedentarietà (non svolge alcuna attività fisica durante il tempo libero il 34% degli uomini e il 42% delle donne); il fumo (fuma il 33% degli uomini e il 20% delle donne); l'obesità (è obeso il 18% degli uomini ed il 30% delle donne); la glicemia (è diabetico il 6% degli uomini e il 9% delle donne). La forte incidenza delle malattie cardiovascolari sulla popolazione hanno spinto la Conferenza Stato-Regioni a varare un gruppo di studio per valutare le nuove tecniche di intervento, come gli stent a rilascio medicale, sotto l'aspetto anche del rapporto costo-beneficio. In sostanza la commissione avrà il compito di valutare la potenzialità e l'efficacia della nuova tecnologia, analizzare l'impiego e l'impatto economico della loro introduzione nella pratica clinica e individuare gli indicatori di efficacia e di risultato dell'utilizzo di questi nuovi presidi. Un caso di buona gestione economica e non solo clinica della innovazione che si pone sempre di più all'attenzione del medico.

(r.d.l.)